



Fiera dei Particolari/Terra e Libertà/Critical Wine

22, 23 e 24 ottobre 2004

sensibilità planetarie e agricoltura contadina

più di 100 vignaioli, degustazioni, convegni, musiche, poesia e molto altro

Roma - Csoa Forte Prenestino

Via F. Delpino 189 (Zona Centocelle)

06/21807855 - info@criticalwine.org

www.criticalwine.org - www.forteprenestino.net

Sensibilità planetarie/ribelli e agricoltura contadina

Decine di migliaia di visitatori, oltre 200 vignaioli e realtà contadine presenti (e molte in lista d'attesa per motivi di spazio) con i propri prodotti di qualità (vino, olio, formaggi, salumi, farine e altro); oltre 100.000 visite in 8 mesi al sito www.criticalwine.org. Il grande successo di presenze e consensi degli appuntamenti di *Terra e libertà/Critical wine*, svoltosi al Centro Sociale Autogestito La Chimica di Verona (3e 4 aprile 2004), al Centro Sociale Autogestito Magazzino 47 e in altre occasioni organizzate da Radio Onda d'Urto e dal movimento bresciano, al Centro Sociale Leoncavallo di Milano (5 -7 dicembre 2003), merita quindi di essere registrato e "metabolizzato".

Dibattiti, forum, degustazioni, incontri con produttori agricoli di vino ma non solo, musica, creatività, momenti di relazione e socialità che hanno saputo coniugare la dimensione conviviale a quella conflittuale, diventando un'occasione di incontro, confronto e iniziativa pubblica su temi d'ora in poi centrali nelle analisi e nei percorsi politici dei movimenti. Qualcosa che riguarda il quotidiano di noi tutte/e e strettamente correlato alle ragioni della lotta contro il nuovo ordine mondiale.

Terra e libertà/Critical Wine dimostra la possibilità di costruire una difesa "pratica" della vita materiale, contro tutte le nocività politiche, culturali, sociali, tecnologiche che svalutano l'esperienza sensoriale, le capacità dialettiche del linguaggio, la coscienza del vissuto individuale e dei processi storici collettivi.

Un piacere quotidiano si trasforma nell'inizio di un percorso politico. La compagnia di un buon bicchiere di vino ci porta a ragionare e discutere di brevetti e di manipolazioni genetiche, di politiche agricole, di multinazionali del settore agro-alimentare, di squilibri tra Paesi ricchi e Paesi impoveriti, di sovranità alimentare, di una politica planetaria di dominio che perpetua, e anzi incrementa, l'ingiustizia.

La costruzione di una sensibilità ribelle planetaria può partire anche da un frutto della terra. Come una svolta importante potrà prodursi nel rapporto tra produzione e consumo o, come noi preferiamo dire, nel circuito terra-prodotto-relazioni sociali.

Il progetto "*Terra e Libertà/Critical Wine-Fiera dei Particolari*" per non rimanere sospeso tra evento spettacolare e segno di trasformazione lasciato irresponsabilmente incolto, indica, oltre alle belle parole, delle prospettive semplici, chiare e accessibili a tutti.

Le prime - intimamente correlate tra loro - che vogliamo sottoporre fin d'ora sono le seguenti:

Le De.Co.

Attraverso le **Denominazioni Comunali** (più breve: De.Co.) il Sindaco, con una semplice delibera consigliare, in accordo con i produttori e le associazioni di categoria, le associazioni dei consumatori riuniti in comitato tecnico, attraverso un disciplinare da suddetto comitato redatto e pubblicato, certifica la provenienza d'ogni prodotto della sua terra.



Il legame prodotto-territorio come arma contro lo sradicamento e il consumo acritico sostenuto dalle industrie agroalimentari multinazionali, ponendo fine all'esproprio culturale e materiale attuato anche attraverso la delega esclusiva della tutela dei prodotti territoriali a provvedimenti comunitari, ai consorzi collegati, con spese ingiustificate, spesso insostenibili per i piccoli produttori.

Va contrastato il tentativo comunitario di annullare i giacimenti gastronomici a favore dei prodotti industriali. La De.Co. consente ai Comuni di valorizzare le proprie risorse nel campo dei prodotti dell'agricoltura e dei suoi trasformati. Ossia, restituisce agli abitanti le ricchezze del territorio.

Sono più di duecentocinquanta i Sindaci e le Amministrazioni Comunali che hanno deliberato, verificandone le possibilità. Una realtà che - malgrado il disinteresse dei media - chiede ora coordinamento e considerazione nazionali. Non a caso, in tempi di scandali finanziari legati a grandi aziende agroalimentari. Non esistono interessi industriali che possano a diritto impedire ai produttori e ai Sindaci consapevoli, di riportare all'attenzione dei consumatori - con incontestabili vantaggi sul piano economico e turistico - il nome del Comune in cui il prodotto agricolo e artigianale ha avuto origine.

Alcuni esempi di De.Co.: la farina di Castegnato, u vuccidatu di Castronovo di Sicilia, il carciofo Lecce, la cipolla bianca di Comiso, il cioccolato tradizionale di Modica, le patate di Martinengo, i limoni di Procida, gli amaretti di Strevi, l'acqua di Recoaro, il peperone quadro di Francolise.

Catalogo *Critical wine* di tracciabilità, autogestito e autocertificato dai produttori

Il **Catalogo *Critical wine***, autogestito e autocertificato dai produttori, fondato sul principio della tracciabilità massima della filiera produttiva, comprenderà tutti i produttori di vino (e di ogni altro prodotto della terra) che vorranno aderire a principi semplici e di completa qualità.

Il principio di massima tracciabilità che intendiamo invocare si basa sull'etica della responsabilità individuale. La cura della terra, la bontà di un alimento, il gusto della socialità presuppongono un'idea di felicità e di godimento che può riguardare ciascuno, ma non diviene efficace perché oggetto d'obbligo per tutti.

Il **Catalogo *Critical wine***, dunque, non intende fondare un altro ente certificatore o di controllo in grado di surrogare le prescrizioni statuali. Tutt'altro. Intende fornire ai produttori la possibilità di far conoscere la cura, l'impegno, la correttezza, la cultura su cui si basa il loro lavoro; promuovendo la coscienza che il circuito virtuoso in grado di coniugare la qualità dell'ambiente alla qualità del prodotto e a quella delle relazioni sociali sia in grado anche di assicurare loro una maggiore ricchezza. Ricchezza non semplicemente dovuta alla crescita delle "entrate" che deriverebbe loro da un lavoro di massima qualità e cura, ma intesa in senso totale, nella forma dell'arricchimento della persona, delle sue relazioni, del mondo di azioni e di sensazioni che lo pervadono e lo circondano.

In sostanza, si tratta di valorizzare il lavoro agricolo e suggerire l'importanza di una relazione ricca e feconda con l'ambiente e con il mondo extragricolo sempre più impoverito (anche quando possiede immani quantità di moneta) dalla distruzione di ogni legame tra terra, cibo e uomini prodotto dall'industria dell'agri-business. E di qualificare un rapporto di fiducia e di scambio proficuo con i consumatori. Per questo il **Catalogo *Critical wine*** intende diventare uno strumento importante per creare un canale diretto tra produttori e consumatori.

Il Prezzo sorgente

A nessuno sfugge lo scarso rilievo, di riconoscimento socio-culturale e di risorse economiche, offerto dal mercato ai produttori. I consumatori, dall'altra parte, devono sopportare il peso di prodotti di



dubbia qualità, a prezzi enormemente superiori a quelli pagati ai produttori. Questo principio economico, secondo cui la ricchezza si concentra sulla filiera distributiva-commerciale, in realtà nelle mani di pochi poteri forti, sembra oramai una legge di natura. **Critical wine** intende contestare radicalmente questo principio proponendo, accanto alla tracciabilità del prodotto, anche la tracciabilità del prezzo. Il primo e decisivo passo è l'indicazione del **Prezzo sorgente**, ovvero:

- è il prezzo medio al quale il produttore vende i suoi vini (o qualsiasi altro prodotto) e al quale è disponibile a venderli al consumo diretto;
- se inserito nell'etichetta, è il primo passo per rendere possibile la tracciabilità del prezzo oltre a quella del prodotto;
- evidenzia con una semplice informazione i rapporti di produzione e le appropriazioni di ricchezza che avvengono nella filiera della circolazione dei prodotti;
- può permettere la riduzione della distanza alimentare e la diminuzione della catena produzione-consumo;
- permette un maggior investimento di fiducia tra consumatori e produttori;

Come il protocollo di autocertificazione, il **Prezzo sorgente** non deve essere imposto dall'alto, ma deciso autonomamente e volontariamente da ogni produttore; e soprattutto non intende creare un ulteriore regime di controllo, ma relazioni basate sull'etica della responsabilità e della cooperazione sociale.

Infine

Se l'economia neoliberista si basa su un modello di produzione volto alla massimizzazione dei profitti, fondato sullo sfruttamento globale delle risorse, umane e naturali, essa può realizzarsi solo imponendo anche un modello di consumo esasperato, poco consapevole, forgiato dai messaggi mediatici e dalla pubblicità. E se le nostre analisi e iniziative politiche fino a oggi si sono centrate più sul versante della produzione e del lavoro, in un contesto mutato rispetto a quello della fabbrica fordista, determinato da delocalizzazioni, decentramento produttivo, decostruzione del senso di appartenenza alla classe lavoratrice attraverso la disarticolazione del rapporto di lavoro in molteplici figure deprivate di tutele e diritti, è oggi necessario un ampliamento della prospettiva, che faccia anche dell'analisi e dell'intervento politico sulle modalità di vita e di consumo gli strumenti per mettere in crisi il modello neoliberista.

Crediamo che **Terra e libertà/Critical wine**, possa segnare un cambiamento nella sensibilità del movimento riguardo ai temi dell'ambiente, dell'agricoltura, dell'alimentazione, ma non solo. Dai tre forum della manifestazione milanese è venuto un contributo significativo all'analisi delle politiche planetarie di dominio e alla definizione di una più efficace strategia di lotte. Negli anni passati sono nate esperienze significative, ma settoriali (a volte deboli): dai gruppi di boicottaggio dei marchi multinazionali, a quelli di acquisto solidale (che danno importanza al potere e alla coscienza dei consumatori, che hanno allargato l'attenzione verso un modo non consumista di avvicinarsi al cibo), dal commercio equo e solidale (quale pratica responsabile di rifiuto dello sfruttamento dei paesi del Sud del mondo), al movimento ecologista (che, nelle posizioni più radicali, ha contribuito ad allargare il "sentire" la T/terra). Negli anni passati è nato anche un movimento internazionale (e organizzato) dei contadini, raccolto essenzialmente attorno al coordinamento di *Via Campesina*, che comprende dai *Sem Terra* brasiliani, alla *Confédération Paysanne* francese al *Foro contadino* italiano.

Terra e libertà/Critical wine aggiunge idee e pratiche a queste esperienze. Con la sua radicalità e dimensione più politica, nata da esperienze di autogestione nelle città come nelle campagne, vuole mettere in relazione produzione e comunicazione sollecitando anche un circuito virtuoso con le esperienze mediattiviste (radio e siti di movimento, telestreet).



- Obiettivi: per un'agricoltura dal basso; per l'agricoltura contadina; per pensare le relazioni tra movimento dei movimenti, terra e agricoltura; per organizzare il rifiuto del modello neoliberista che vuole l'agricoltura industriale e monoculturale delle multinazionali e della Ue, da una parte, e un'elitaria produzione dei cosiddetti prodotti tipici, dall'altra; per pensare a un nuovo rapporto con la terra/Terra che lasci spazio a produzioni, consumi, piaceri più sobriamente felici; disegnare il circuito virtuoso tra qualità della produzione, qualità del prodotto e qualità delle relazioni sociali; per il consumo critico, contro il consumo produttivo; per “condomini” della qualità e gruppi d'acquisto autogestiti e a rete; per fare mercato come incontro di coproduzione; per costruire in maniera cooperativa forme e strumenti di comunanza, condurre al riconoscimento della cosa comune, dall'aria all'acqua al cibo fino alla produzione informatizzata e alle reti; per il prezzo sorgente; per il catalogo di tracciabilità autogestito e autocertificato dai produttori.

“La terra è la sola anima”, ci suggerisce Luigi Veronelli, teorico della contadinità responsabile, “riruralizzare il mondo”, ci propone Mariarosa Dalla Costa, partendo da una nuova sensibilità che ci fa percepire la T/terra come casa propria, contro l'attaccamento conservatore e l'invenzione localista delle radici, contro il rapporto razzista sangue-suolo di infausta memoria, oseremmo dire – con un ossimoro concettuale - per un'agricoltura nomade, per un rapporto nomade con la Terra: sentirsi a casa propria in ogni luogo della Terra, su ogni zolla di terra.

Un'idea che viene da lontano. Forse qualcuno ricorda ancora quel canto proletario dell'800: “nostra patria è il mondo intero, nostra idea la libertà...”. Per un futuro di gioia, creatività, intelligenza.